caritas roma

SINTESI

RAPPORTO POVERTÀ: UN PUNTO DI VISTA. ANNO 2024

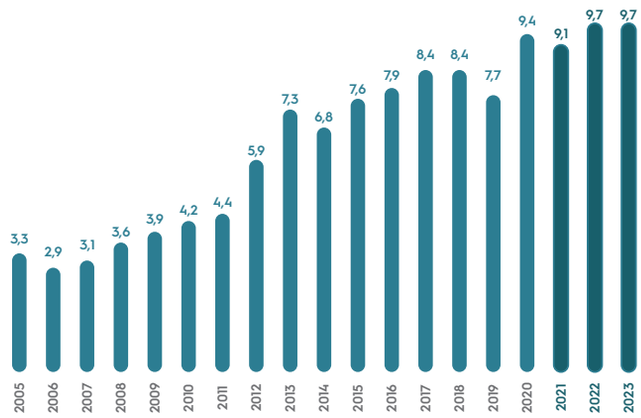
PALUMBI

Il Giubileo della Speranza e l'ottava Giornata mondiale dei poveri costituiscono la migliore cornice per l'edizione 2024 del Rapporto sulla povertà a Roma della Caritas diocesana.
Il Giubileo, infatti, contiene in sé il messaggio della misericordia infinita di Dio Padre per ognuno di noi e la chiamata, come papa Francesco sottolinea nella Bolla di Indizione "*Spes non confundit*", a diventare noi stessi e a mettere in opera segni di misericordia e di speranza per i fratelli e le sorelle più fragili. Nel Messaggio del nostro vescovo per la Giornata mondiale, "*La preghiera del povero sale fino a Dio* (cfr. Siracide 21,5)", ci viene invece ricordato che «*i poveri hanno ancora molto da insegnare, perché una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrificata la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro remano contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro*».
Il Rapporto, senza alcuna pretesa di esaustività, è proprio uno strumento di servizio per aiutare la comunità a ripartire sempre dal punto di vista dei poveri nella lettura della città, dei suoi punti critici e di sofferenza, come pure dei suoi motivi di gioia, delle sue notizie liete: tanti **germogli di speranza** disseminati ovunque nella Capitale. Germogli di cui spesso gli stessi poveri sono espressione grazie alla generosità che li caratterizza.

Il Rapporto conferma due tendenze che erano già emerse chiaramente nelle ultime due edizioni[1] la proliferazione delle disuguaglianze che porta inevitabilmente al rafforzamento della polarizzazione tra coloro che possono molto e quanti possono poco o nulla e la presenza di più città nella città che tra loro non si conoscono, non parlano e camminano su strade parallele che appunto non si incontrano.

LO SCENARIO NAZIONALE

Le statistiche ufficiali parlano del 2023 come di un anno positivo a livello nazionale per la crescita economica; continua quindi il trend post-pandemia che, seppur caratterizzato dal minore incremento del PIL nel triennio, appena lo 0,9%, ha visto un positivo processo di diminuzione dell'inflazione rispetto al periodo precedente. A questo si aggiunge una crescita del numero degli occupati e una positiva dinamica salariale, sia pure nominale.
Eppure, anche in questo rapporto siamo a dire che la povertà continua ad aumentare: secondo l'Istat, nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta in Italia si attesta all'8,4% tra le famiglie (8,3% nel 2022) e al 9,7% tra gli individui (stesso dato del 2022) per un totale di 2 milioni 235 mila famiglie e di 5 milioni 752 mila individui in povertà.



[1] "Le città parallele" 2023, "False ripartenze" 2022.

Un fenomeno che viene presentato in modo ancora più drammatico, sempre dall'Istat, attraverso l'indicatore "rischio povertà o esclusione sociale" che si estende a un quarto della popolazione italiana (22,8%).
Si conferma quindi, come scenario di fondo, quella paradossale situazione che nel Rapporto 2023 la Caritas di Roma ha definito "tra reale e virtuale", alla base delle tante "città parallele" che coesistono in questa città.

ROMA E LE SUE DISUGUAGLIANZE

La Capitale continua ad essere lo specchio del Paese, attanagliata da quelle contraddizioni che si manifestano negli scenari economici ma che hanno origini ben più radicate nelle situazioni di emarginazione e nella mancanza di investimenti sulle politiche sociali; questi ultimi fermi ai grandi piani degli anni Settanta, ma che vede con speranza i fondi PNRR e i lavori per il Giubileo.
Disuguaglianze sempre più marcate per l'assenza di politiche per la casa, edilizia scolastica, sanità, politiche attive del lavoro.
Roma continua ad essere una città in cui l'economia, almeno nei dati macro, continua a crescere. Non si può parlare di povertà se non partendo da un dato di fatto: tra le grandi città italiane il reddito medio complessivo Irpef dei suoi cittadini è secondo soltanto agli abitanti di Milano e di poco inferiore a quelli di Bologna.
Con un valore significativamente superiore al dato nazionale, Roma si colloca su un livello di 30.000 euro pro capite l'anno, a fronte di una media nazionale di 23.650 euro.
L'accento sulle condizioni di bisogno dei cittadini romani va allora posto sulla ripartizione di questi redditi che si differenziano su quattro dimensioni: le marcate differenze nei Municipi, nell'età e nel genere dei percettori, nella cittadinanza o nazionalità di nascita. Altro elemento caratterizzante il 2023 è stato l'aumento dei prezzi per i prodotti di prima necessità, in particolare per i generi alimentari, che hanno inciso in modo particolare sui redditi più bassi. Il Municipio VII è quello di gran lunga fiscalmente e demograficamente più popoloso e rappresenta, pertanto, anche il principale serbatoio di reddito della Capitale. Il Municipio II è quello con il più alto reddito medio individuale, superiore ai 43 mila euro, seguito dal Municipio I nel quale i cittadini, in media, percepiscono un reddito di 39.233 euro. Il Municipio VI è quello nel quale la media dei redditi risulta più bassa (17.751 euro) ampiamente al di sotto (-33,1%) del reddito medio registrato nei 15 Municipi, pari a 26.568 euro.
La classe di età tra i 60 e i 74 anni è quella che in media gode di un reddito più alto (32.840 euro) ed è la classe di età più ricca in 14 dei 15 Municipi. Viceversa, i percettori di reddito sotto i 30 anni sono quelli che hanno una media reddituale inferiore con 10.354 euro.
In generale, tra i residenti, il 49,3% dichiara un reddito inferiore ai 15.000 euro, il 32,5% è nella fascia 15.000-35.000 euro, il 16,0% dichiara più di 35.000 ma meno di 100.000 euro, mentre solo il 2,2% percepisce più di 100.000 euro. In particolare, questo 2,2%, detiene il 18,4% del reddito dichiarato nella Capitale, pari a oltre 9 miliardi di euro.
Nell'analisi del reddito medio pro capite - suddividendo il reddito familiare per i componenti dei singoli nuclei - il valore ottenuto si attesta a 22.250 euro, che scende a 13.560 euro per le famiglie con minori, mentre raggiunge i 24.678 euro per le famiglie senza minori a carico.

Tra i 12 indicatori rilevanti per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile[2] pubblicati dal Comune di Roma si desumono inoltre alcune misure del disagio e della povertà dei cittadini. Anzitutto, la quota di persone a rischio di povertà è del 12,7%, mentre raggiunge il 20,1% nel totale nazionale e il 19,8% nella media dei grandi comuni italiani.
Le persone che vivono in famiglie con problemi legati alla difficoltà a sostenere spese impreviste o periodi di ferie, con arretrati per il mutuo o l'affitto, con alimentazione o riscaldamento dell'abitazione inadeguati, con difficoltà a spendere per esigenze personali sono pari

[2] Roma Capitale, *Benessere Equo e Sostenibile a Roma*, Rapporto 2024 - Ufficio di Statistica.

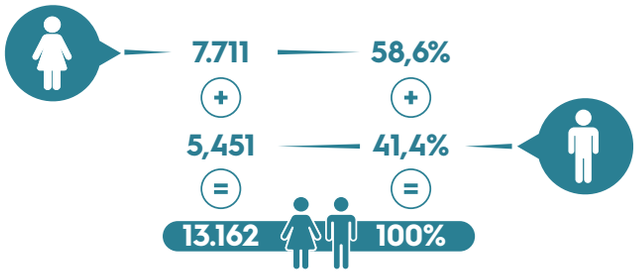
a Roma al 3,1% del totale, contro il 4,5% della media nazionale. La percentuale di persone che vive in famiglie che dichiarano di arrivare a fine mese «con grande difficoltà» è pari al 3,5% del totale, mentre raggiunge il 3,6% nella regione Lazio e il 6,9% nella media nazionale. Inoltre, le famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente si attesta a Roma sul 30,8% a fronte del 31,4% del Lazio e del 35,1% della media nazionale.
Le persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale sono a Roma pari al 9,4% del totale, al 12% nel Lazio e al 9,8% in Italia.
Complessivamente, la quota di persone che si trova in almeno una delle tre condizioni di disagio economico e sociale (famiglie a bassa intensità di lavoro, famiglie a rischio di povertà, famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale) è a Roma del 17,7% rispetto al 24,4% del totale nazionale e al 25,6% della media dei grandi comuni.
Infine, la quota di persone che vive in abitazioni sovraffollate o con problemi strutturali (soffitti, infissi, umidità, etc.) o senza bagno o acqua corrente sono sia a Roma che nella media nazionale il 5,2% del totale, a fronte del 5,4% del Lazio.

Continua a crescere l'indebitamento delle famiglie, in particolare per spese legate a consumi. I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Lazio sono aumentati dello 0,6%, nettamente inferiori al 4,2% di incremento del 2022. La decelerazione è riconducibile principalmente alla componente dei mutui abitativi; il credito al consumo ha invece continuato a sostenere la dinamica con un incremento del 5,9%, con aumenti ancora più sostenuti nel caso della cessione del quinto dello stipendio.

IN ASCOLTO DELLA CITTÀ

Nel corso del 2023, nei diversi servizi della Caritas diocesana di Roma e nelle parrocchie romane, **sono state incontrate complessivamente 24.658 persone**, di queste ben 10.985 – il 41% - per la prima volta.
Quello che ha caratterizzato lo scorso anno è da attribuirsi in modo particolare anche al progressivo venire meno del Reddito di Cittadinanza e l'istituzione dell'Assegno di inclusione e del Supporto alla formazione, misure che solo in parte hanno sostituito i trasferimenti che ricevevano le famiglie più povere.

Nei Centri di Ascolto - 3 quelli diocesani e 201 centri nelle parrocchie - sono state accolte 13.162 persone, aumentate del 12% rispetto al 2022 (erano 11.714) e superiori a quelle incontrate durante l'emergenza Covid-19 (11.223). In questo caso, ad ognuno dei contatti corrisponde in genere un nucleo familiare.



Tra queste sono state 4.003 le persone incontrate per la prima volta, il 30,4% del totale. Numeri senza precedenti, solo in parte spiegabili con l'aumento della rete diocesana dei Centri di Ascolto, sempre più capillarmente distribuiti nel territorio della città (passata da 188 a 201 nel corso del 2023).
Coloro la cui presa in carico risale al periodo compreso tra il 2018 e il 2022, sono stati 5.008, che corrispondono al 38% del totale. Notevole la presenza anche di coloro che continuano i contatti con i Centri di Ascolto da oltre cinque anni: sono infatti il 31,6% dei quali il 15,5% da oltre 10 anni.
A chiedere aiuto nei Centri di Ascolto continuano ad essere *prevalentemente le donne*, il 60% del totale, La maggioranza delle persone prese in carico è di sesso femminile, con quasi

il 60% del totale, in parte spiegata con la più alta vulnerabilità economica o una maggiore esposizione a situazioni di rischio, oppure, nel caso della richiesta di sostegni economici, nelle maggiori responsabilità nel nucleo familiare.
La maggior parte delle persone ha un'età compresa tra i 36 e i 65 anni (64% del totale), il 16% è over-55.
Rispetto alle nazionalità diminuisce leggermente la quota degli italiani accolti, il 41,5% contro 42,6% nel 2022; in diminuzione anche i cittadini romeni che con il 7,7% delle presenze rappresenta la seconda nazionalità, seguita subito dopo dai cittadini peruviani (7,4%). Netta diminuzione dei cittadini di nazionalità ucraina (5,5% del totale).

	NUOVI	%	TOTALE	%
Italia	1.632	40,8	5.647	41,5
Romania	194	4,8	1.053	7,7
Perù	440	11,0	1.006	7,4
Ucraina	268	6,7	752	5,5
Nigeria	100	2,5	421	3,1
Atri	(99 nazioni) 1.368	34,2	(124 nazioni) 4.283	31,5
Totale	**4.003**		**13.162**	

Per quanto riguarda la *condizione abitativa*, tra gli accolti nel 2023 l'**affitto è la condizione più comune,** rappresentando oltre la metà (51,4%) del totale. Il 21% ha dichiarato una condizione "precaria", includendo alloggi di fortuna e occupazioni. Presso "amici/parenti o datore di lavoro" nel 14,2% delle persone incontrate. L'8% vive invece in una casa di proprietà. Le condizioni meno comuni includono Campo nomadi (1,3%); residence e altre condizioni (2,9%).
La richiesta specifica più frequente riguarda i *generi alimentari* (34,6%). Il secondo ambito è quello del *sostegno socio-assistenziale* 14,7%, che si caratterizza in modo particolare in interventi di sostegno telefonico o ascolto diretto, indicativo del bisogno di supporto emotivo e assistenza psicosociale. La *domanda di lavoro* (13,3%) rappresenta una parte rilevante delle richieste; mentre quelle in ambito *sanitario* costituiscono il 10,6% sul totale: nello specifico riguardano visite mediche e la richiesta di farmaci.

Nell'ambito relativo alle *consulenze e orientamento* (10,4%) c'è una forte richiesta di informazioni sui servizi territoriali, il che suggerisce che molte persone non sanno come muoversi nel sistema dei servizi sociali, spesso stranieri, e necessitano di consulenze per accedervi. Le richieste di *alloggio o casa* (9,4%) sono anch'esse significative, evidenziando sia problemi abitativi legati all'instabilità economica che le difficoltà a ottenere contratti stabili di affitto per la mancanza di documenti.
Tra gli interventi, sono state *1.724 le tessere rilasciate per accedere ai 5 Empori della Solidarietà* - Ponte Casilino, Trionfale, Marconi, Spinaceto, Montesacro - per un sostegno complessivo a 5.542 persone.
Nello stesso periodo sono stati distribuiti *12.000 buoni spesa in collaborazione con Fondazione Roma*, per un valore complessivo di 300.000 euro a 844 nuclei familiari.

Le persone accolte nelle tre Mense sociali sono state 11.124, con 322.058 pasti distribuiti in convenzione con Roma Capitale. Rispetto al 2022 c'è stato un aumento del 21% degli ospiti accolti (erano 9.148) e del 1% dei pasti distribuiti (erano 319.387).

	PASTI A MENSA COLLE OPPIO	PASTI A MENSA OSTIA	PASTI A MENSA DON LUIGI DI LIEGRO	TOTALE
2023	175.424	28.818	117.816	**322.058**
2022	178.805	23.322	117.260	**319.387**

Gli italiani, che sono la nazionalità con più presenze (2.011 utenti), in aumento rispetto al 2022 (1.698), rappresentano comunque solo il 18% del totale. Rispetto al 2022 risulta molto significativa la presenza dei peruviani, diventata la seconda per numero (1.537) con un incremento del 35% rispetto ai 990 dell'anno precedente. Incrementi significativi anche per le presenze provenienti da Sudan (755) ed Egitto (707), mentre continua la diminuzione di comunità che storicamente avevano presenze considerevoli, in particolare romeni e ucraini.

	ANNO 2023
Italia	2.011
Perù	1.537
Sudan	755
Egitto	707
Romania	672
Tunisia	571
Somalia	473
Marocco	452
Ucraina	341
Mali	334
Altre Nazioni (117)	3.271
Totale	**11.124**

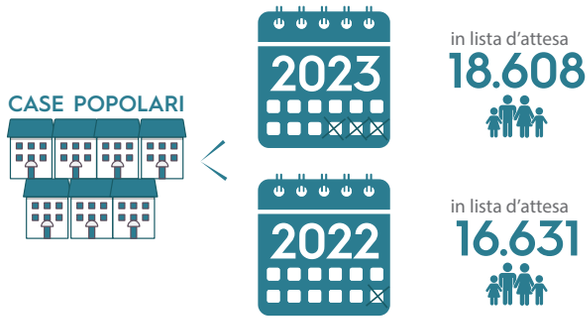
Il numero di uomini che hanno utilizzato la mensa, 9.068 (81%) è significativamente superiore rispetto alle donne (2.056). La classe di età con il maggior numero di utenti è quella compresa tra 26 e 35 anni (2.318 persone, 20,8% del totale). Una differenza di genere che si attenua al crescere delle classi di età: la componente dei due sessi si riduce notevolmente per gli over 66 anni.
I minorenni rappresentano il 7,3% del totale, di questi tuttavia 628 hanno dai 13 fino al diciottesimo anno di età: si tratta di adolescenti, soprattutto di nazionalità sudamericana, che si recano a mensa insieme ai genitori nei giorni in cui non sono a scuola.

Nei servizi dell'Area Sanitaria - Poliambulatorio, COC Centro odontoiatrico, Armadio Farmaceutico o, Programma "Ferite Invisibili" - sono stati assistiti 3.172 pazienti. Nel 2023 sono state erogate direttamente 28.127 prestazioni sanitarie (+10,1% rispetto al 2022), con circa 11.000 interventi di triage Covid-19 (progressivamente in fase di ridimensionamento), a circa 3.900 persone provenienti da 104 nazioni.
Sono state 1.997 le persone incontrate per la prima volta (+8,5% rispetto all'anno precedente).

Presso il Poliambulatorio	1.322
Presso il Centro Odontoiatrico	358
Altri servizi Area sanitari	317
Totale	**1.997**

GLI APPROFONDIMENTI

La **povertà abitativa** non può essere più chiamata emergenza perché non è collegata ad eventi improvvisi ma è frutto di ritardi strutturali accumulatisi negli ultimi decenni e di carenza di adeguate politiche pubbliche a partire dal livello nazionale, nel dare risposte adeguate alla prolungata privazione di un bene essenziale per vivere come una abitazione dignitosa. Il quadro, certamente incompleto, rischia di essere sconcertante. Sono quasi 30.000 le richieste di contributo per pagare l'affitto pervenute a Roma Capitale nel 2022, fondo sospeso lo scorso anno; nel 2023 sono stati emesse 3.528 ordinanze di sfratto, tante per morosità incolpevole, dovuta cioè all'impossibilità di pagare quanto dovuto, di cui 2.058 eseguite; 18.608 le famiglie in attesa di un alloggio popolare, con 7.259 di esse in lista dal 2013, mentre erano ancora 778 i nuclei familiari assistiti da Roma Capitale nei residence (circa 1.500 persone).



Sono tra i 2.000 e i 2.500 gli alloggi occupati senza titolo. Abbiamo poi gli insediamenti abusivi (tende, baracche e giacigli), circa 350 quelli censiti dalla Polizia locale di Roma Capitale nel primo semestre 2024. E ci sono quelli senza alcuna abitazione: sono 23.420 "senza tetto e senza fissa dimora" censiti dall'Istat alla fine del 2022 nei 121 comuni dell'area metropolitana di Roma, di cui 22.162 nella Capitale. Erano 2.204 le persone che in strada censite al 20 aprile 2024 grazie alla collaborazione tra Roma Capitale e Istat, nella sola area dell'anello ferroviario di Roma, comprese le stazioni ferroviarie di Roma Ostiense, Tiburtina, Trastevere e Tuscolana e nei quartieri residenziali del X Municipio. Per circa 70.000 studenti universitari fuori sede, l'offerta di alloggi pubblici forniti dall'Ente regionale per il diritto allo studio e alla conoscenza, a Roma raggiunge appena il numero di 2.439.

Nel frattempo, dilagano gli affitti "brevi" che rendono molto di più ai proprietari, rispetto agli affitti "lunghi", cioè ai regolari contratti di affitto e che stanno stravolgendo il tessuto sociale di molti quartieri, non solo quelli centrali. A luglio 2024 il dossier dell'Istat segnala che in dieci anni, la popolazione residente nel I Municipio è scesa del 38%, cioè di oltre 20.000 persone trasferitesi altrove. Nel mentre sul web l'offerta di affitti brevi arriva a 35.000 tra case vacanza e miniappartamenti, senza considerare il mercato irregolare. Che dire poi dello scandalo di circa 200.000 appartamenti vuoti, non occupati da nessuno, mentre i canoni di affitto continuano ad aumentare, con decine di migliaia di famiglie all'affannosa ricerca di un'abitazione dignitosa.
È urgente una grande alleanza per la Capitale che si basi sul lavoro di tutti per il bene comune, trovando le risorse necessarie e approvando le riforme indispensabili, se davvero si vuole intervenire sulle cause strutturali della povertà abitativa.
Come Chiesa e come popolo di Dio è chiaro che possiamo e dobbiamo fare molto di più, già nell'anno del Giubileo della Speranza, per dare effettivi segnali e per testimoniare una carità intelligente, operosa e concreta. Le linee guida per il cammino pastorale della Diocesi di Roma per il 2024-2025 vanno proprio in questa direzione. Con la sua **lettera alle comunità parrocchiali e agli istituti religiosi**, pubblicata lo scorso 15 novembre, **papa Francesco fa un passo in più** chiedendo "a tutte le realtà ecclesiali di compiere un coraggioso gesto di amore per il prossimo, offrendo gli spazi che hanno a disposizione, soprattutto chi possiede strutture ricettive o appartamenti liberi".
La priorità, la massima urgenza mi pare sia quella di **tirare fuori dalla strada i troppi che vi vivono**. Occorre ampliare notevolmente la rete diffusa di primissima accoglienza (il sistema dei drop-in) e affrontare in maniera pluridisciplinare la questione abitativa, non isolandola cioè dalla questione sanitaria e da quella lavorativa. Occorre, in secondo luogo, **sospendere almeno nell'anno del Giubileo, gli sfratti, partendo da quelli per morosità incolpevole** (l'85% del totale), trovando soluzioni tecniche che distribuiscano i costi e le conseguenze di questa misura, tra lo Stato e gli enti locali, gli inquilini chiamati a corrispondere almeno parte del canone di affitto e i proprietari, facendo una particolare attenzione alle legittime esigenze dei piccoli proprietari. Una terza è quella di **disincentivare al massimo gli affitti brevi ed incentivare, viceversa, gli affitti "lunghi",** modificando subito le regole a livello nazionale e locale utilizzando anche la leva fiscale.

Sulla **povertà educativa**, c'è da alzare il velo sulla impossibilità per molti, a partire da tanti giovani di seconda generazione, di capire, di potersi muovere e di fare scelte consapevoli, rispetto al contesto sociale e culturale nel quale sono immersi. I volti di questa povertà che creano le precondizioni dell'esclusione sociale, sono davvero numerosi. Comprendono *l'accesso limitato a risorse educative*; la *ridotta qualità dell'insegnamento,* soprattutto nelle aree svantaggiate della città; la *mancanza della possibilità di fare sport, arte, musica o corsi di approfondimento*; il basso contesto socioeconomico e culturale delle famiglie che influiscono negativamente sul tempo e sulle risorse da dedicare allo studio; la mancanza di un adeguato sostegno psicologico ed emotivo con la presenza di situazioni di stress o instabilità familiare; le condizioni di salute inadeguate; la povertà linguistica e di stimoli, soprattutto per i minori e i giovani; le limitate prospettive future e le aspirazioni che possono ridurre le motivazioni. Il fenomeno più preoccupante, da anni e ancora di più dopo la pandemia da Covid-19 è quello della **dispersione scolastica**, nelle sue molteplici varianti: abbandono, uscita precoce dal sistema formativo, assenteismo, frequenza passiva o accumulo di lacune. Nell'ambito degli indicatori di benessere, Roma Capitale evidenzia come la percentuale di **giovani di 18-24 anni con la sola licenza media e non inseriti in percorsi di studio o formazione** sia inferiore alla media nazionale (4,7% a Roma e 10,5% in Italia) e a quella dei grandi comuni metropolitani (14,4%). Nella Capitale **i giovani che non lavorano e non studiano nella fascia di età 15-29 anni (NEET)** rappresentano il 10,7% del totale, mentre raggiungono il 16,1% in Italia.
La priorità generale è non lasciare soli i ragazzi e le loro famiglie e favorire la massima collaborazione, il lavoro in rete, tra i diversi soggetti pubblici, privati, sociali ed ecclesiali, impegnati su questo complicato terreno. In concreto: dare **un forte sostegno alle fami-**

glie con minori più vulnerabili, per la fragilità della rete familiare e le difficoltà ad orientarsi verso la rete dei servizi sul territorio; **rafforzare e sostenere la rete dei doposcuola promossi dalle parrocchie e dalle aggregazioni ecclesiali della Diocesi di Roma; sostenere le misure di sostegno allo studio**.

70 Attività di Doposcuola

CHE TEMPO È?

Viviamo un tempo che oscilla **tra indifferenze e speranze**. Le **indifferenze** sono quelle che sembrano avvolgere un'area piuttosto ampia di persone, di soggetti, che guardando a questi problemi e a questi limiti come se fossero del tutto estranei alle proprie responsabilità, al proprio vissuto fatto di scelte, di decisioni e pure di omissioni, ritenendo che non competa loro il benché minimo impegno per contribuire ad affrontare i primi e a superare i secondi. Le indifferenze sono la cartina di tornasole di quanto sia forte oggi il primato dell'io, rispetto al noi.

Come Chiesa abbiamo una responsabilità e al tempo stesso un patrimonio da spendere per tutti, quello di aiutare le persone a riscoprire la dimensione della carità politica, per intervenire sulle cause di troppe forme di povertà e rilanciare una stagione di partecipazione alla vita pubblica, a partire dall'esercizio del diritto-dovere di voto, attingendo al patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa.

Le speranze per noi sono certamente fondate, anzitutto, sulla consapevolezza di essere nelle mani di Dio Padre che è amore misericordioso illimitato verso tutti i suoi figli e poi sulla nostra testimonianza di questo amore che diventa carità attraverso i molti segni di bene e di generosità; di impegno e di dedizione; di competenza e di gratuità che caratterizzano quotidianamente la nostra città, pur con tutti i suoi problemi e limiti.

LE CINQUE VIE

E allora come rafforzare le speranze e ridurre al massimo le indifferenze? Nel Rapporto emergono cinque vie, sintetizzabili in cinque verbi: **Ricucire - Riconoscere - Riorganizzare - Rieducare - Rischiare.**

1

Ricucire è proprio il grande invito con cui la Chiesa di Roma ha voluto ricordare, guardando però al futuro della città, i cinquant'anni dal memorabile convegno del febbraio 1974, assunto alle cronache come "I mali di Roma", in realtà denominato "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella città di Roma". In occasione dell'Assemblea diocesana dello scorso 25 ottobre e alla presenza del nostro vescovo papa Francesco, dopo un percorso di confronto e di riflessione - durato un anno e svolto nelle periferie romane, su alcune gravi "(Dis)uguaglianze" relative all'abitare, alla scuola, al lavoro e alla sanità -, il messaggio di fondo è stato quello di guardare in faccia queste gravi forme di povertà che colpiscono molte persone e di cercare di lavorare tutti insieme proprio per ricucire lo strappo creato dalle tante disuguaglianze.

2

Riconoscere, il buono, l'impegno, il costruire, il fare bene, la generosità e la gratuità del dare e del donare, le realizzazioni che già ci sono a Roma, al di là delle appartenenze sociali, politiche e religiose, è fondamentale. Non è vero, come potrebbe sembrare superficialmente o dalla lettura dei social media, che nella città tutto vada male e che il declino sia ormai irreversibile. Lo dimostrano chiaramente i molteplici germogli di speranza, gli esempi di impegno e di dedizione, i progetti e le innovazioni che sono in corso; alcune novità nei servizi di pubblica utilità. Senza nascondere i grandi problemi, occorre apprezzare quanto di buono e di costruttivo avviene nei quartieri, nelle pubbliche amministrazioni, nei molteplici servizi di pubblica utilità, nelle associazioni di volontariato, nel mondo della scuola, dell'università, della ricerca, nelle comunità religiose,

nel mondo dell'arte, della cultura, dell'informazione e dello spettacolo di Roma. A volte si tratta di segni poco visibili, poco conosciuti ai più. Alcuni esempi. Dal 2022 Roma Capitale che dispone di 24.662 case popolari (sul totale di 48.307 presenti a Roma), ha iniziato ad aumentare l'assegnazione annua di alloggi popolari (360 nel 2022 e 324 nel 2023) e, soprattutto, guardando alle **manutenzioni delle case popolari**, una spina nel fianco per chi ci vive, sono passate da alcune decine di interventi nel 2022 a oltre mille nel 2024. È vero i **lavori per il PNRR e per il Giubileo** stanno mettendo a dura prova la città tutta; ma tutto ciò serve a rendere Roma migliore, più efficace, più efficiente nelle opere, nelle strutture e nelle infrastrutture, pur sapendo che la priorità va alle persone. La città di Roma, la prima in Italia, ha assunto una importante delibera per riconoscere la residenza alle persone senza dimora. **A distanza di 41 anni dalla scomparsa di Modesta Valenti** e dopo una lunga battaglia delle Associazioni del terzo settore la Giunta Capitolina, con la delibera n. 110 del 11 aprile 2024, ha riconosciuto ai senza dimora il **diritto di ottenere la residenza fittizia senza più passare dall'intermediazione dei servizi sociali**. Inoltre, ha stabilito che non sarà più consentito il rifiuto dell'istanza di iscrizione anagrafica motivandolo con l'obbligo di cancellazione della vecchia residenza. Con la suddetta delibera la Giunta Capitolina ha fatto suo il concetto che l'iscrizione anagrafica è un diritto soggettivo di tutti i cittadini italiani, comunitari e stranieri regolarmente soggiornanti, e non un interesse legittimo, né provvedimento di natura concessoria. Una delibera che, per diventare diritto effettivo, deve ora essere applicata coinvolgendo e sensibilizzando la macchina amministrativa.
Esiste un capitale sociale straordinario dal quale partire per far rialzare e per far ripartire Roma.

3

Riorganizzare. Appare ormai evidente come l'assetto normativo, regolamentare e amministrativo della nostra città sia del tutto inadeguato. Si parla da decenni, con diverse proposte legislative, per Roma Capitale, della necessità di dotarla di maggiori poteri e risorse, come avvenuto per le altre grandi capitali in Europa. È un'esigenza vitale per la città e per tutto il Paese. È uno stallo che a fronte delle legittime aspettative di chi ci vive rischia di accentuare quel distacco tra istituzioni e cittadini e che rischia di "bruciare" tante belle energie di impegno e di dedizione che ci sono tra i circa 500 amministratori pubblici dei diversi orientamenti politici che la governano tra il Campidoglio e i 15 Municipi.
Non è raro incontrare amministratori pubblici frustrati per la mancanza di adeguati strumenti per dare risposte giuste e urgenti. Occorrono, inoltre, più stringenti connessioni e maggiori convergenze di risorse e di sforzi tra i numerosi enti e società di servizio dalle quali dipendono servizi cruciali per i cittadini, come quelli abitativi, sanitari, anagrafici, scolastici, sociali, di manutenzione e di pulizia delle strade, del verde pubblico, di illuminazione stradale, di sicurezza e di contrasto della criminalità. Lascia perplessi la presenza di tre diverse ASL competenti nell'ambito del Comune di Roma, alle quali si aggiungono diverse Aziende ospedaliere e Policlinici universitari con ripartizioni esclusive e competenze che si moltiplicano su territori a volte non definiti. Tutto ciò comporta disomogeneità nell'erogazione dei servizi di cura e assistenza sanitaria; nelle stesse misure di prevenzione e di cura delle fasce di popolazione più fragili e l'aggravarsi delle carenze nella cura della salute mentale, con famiglie sempre più in difficoltà.

4

Rieducare. Si tratta di avviare un impegno complessivo, da parte delle diverse agenzie educative, per consentire non solo ai minori e ai giovani, ma pure agli adulti e agli anziani, ognuno nei tempi e con le modalità più appropriate, di acquisire o di recuperare alcuni contenuti educativi fondamentali per contribuire alla convivenza civile e pacifica; alla promozione e alla tutela dei beni comuni e dell'interesse generale; alla maggiore consapevolezza che per ognuno, come cittadino e come comunità, accanto ai propri diritti ci sono quelli degli altri e che accanto ai diritti ci sono i doveri.

Ci si può educare o rieducare, aprendo gli occhi, facendo esperienza di incontro, di ascolto e di dialogo con coloro che hanno meno di noi, che sono differenti da noi e questo ci aiuterebbe molto a superare paure e resistenze che nascono proprio dal non ascoltarci, dal non riconoscerci, dal non comprendere che stiamo tutti o quasi "sulla stessa barca" e che appunto "nessuno si può salvare da solo".

5

Rischiare. Viene da dire che è il tempo di osare: un invito, quello che più volte papa Francesco ha rivolto alle nostre comunità.
I problemi della Capitale sono numerosi, seri e complessi, frutto in gran parte di troppi anni trascorsi senza interventi adeguati. Recuperare il terreno è possibile ma occorre tracciare un terreno comune di impegno e di convergenza tra i diversi attori della politica, delle istituzioni, della società civile, dell'economia, dell'arte e della cultura e quindi delle chiese presenti in Roma.
Serve ed è urgente osare, con scelte, misure, investimenti, programmi d'intervento in grado di incidere sulle cause dei problemi per affrontarli e risolverli sul serio e questo vale per molti ambiti: l'abitare, il lavoro, la sanità, la scuola, la sicurezza, le relazioni tra le persone e tra le comunità, l'aiuto ai giovani e ai più fragili, come i poveri, i malati e gli anziani e le persone rimaste sole. È possibile rischiare se si ascolta davvero e si usa un linguaggio di verità, chiarendo che non ci sono scorciatoie e che problemi complessi richiedono soluzioni complesse, con impegni e sacrifici che spettano a tutti, come i benefici, esercitando la grande responsabilità che abbiamo di servire e non più sfruttare le nuove generazioni.

Scarica il Rapporto completo

www.caritasroma.it

@caritasroma @caritasroma @CaritasRoma @caritasroma